Anno XXXVIII — Mercoledì 25 Marzo 1885 — N. 70

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'adicio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Dalla Francia vengono notizie, secondo le quali si accentuano sempre più certe divergenze sorte tra il presidente del consiglio e il ministro della guerra. Il signor Ferry avrebbe promesso al ministro Lewal, quando gli consegnò il portafogli della guerra, che sarebbero mandati al Tonchino soltanto tre mila uomini di rinforzo. Fu perciò che il ministro Lewal si credette in grado di potere affermare in parlamento ciò che non aveva voluto affermare il suo predecessore; cioè che per la guerra del Tonchino non sarebbe stato necessario alterare la situazione dell'esercito in Francia. Ora però, dopo aver mandato al Tonchino un numero di truppe di gran lunga superiore ai tre mila soldati chiesti dapprima il Ferry vorrebbe allestire un altro corpo di 10,000 uomini per rinforzare Brière de l'Isle, che ha di fronte oltre 50,000 chinesi. Il ministro Lewal, che si sente compromesso dinanzi alla Camera, non vorrebbe sapere di nuove spedizioni.

Da Berlino vengono telegrammi annunzianti i ricevimenti e le feste celebrate domenica per l'88° anniversario dell'imperatore Guglielmo. Tutte le case regnanti della Germania erano rappresentate da principi inviati in missione speciale: le famiglie legate in parentela con quella di Hohenzollern sono intervenute nella quasi totalità dei loro membri a fare omaggio al capo dell'impero e in egual tempo a felicitare l'amatissimo parente. Speciali dimostrazioni di simpatia hanno ricevuto presso la Corte germanica il principe Tommaso di Savoia e il duca di Galles. Nella visita del primo si è veduto con piacere la conferma di quell'intima amicizia che unisce Italia e Germania con vincoli reciproci di estimazione e di affetto: alla visita del secondo danno speciale risalto gli screzii, ora fortunatamente composti, i quali avevano offuscate le relazioni tra i governi di Berlino e di Londra.

Solo i giornali francesi si compiacciono di annebbiare le pacifiche apparenze del momento, seminando dubbi e sospetti sulla sincerità dei rapporti amichevoli tra i due paesi. Uno di quei periodici, parlando del viaggio del principe di Galles a Berlino, scrive essere possibilissimo che, malgrado il linguaggio russofilo, dei giornali ufficiosi tedeschi, il principe di Bismark consideri con una certa soddisfazione l'eventualità d'un conflitto che paralizzerebbe per lunghi anni il più pericoloso fra i vicini della Germania.

Il nuovo impero tedesco — osserva il giornale francese — non ha da temer nulla dall'Inghilterra; la Russia, al contrario, può, in un dato momento, divenire il campione di quello slavismo, che invade l'Austria, e che in Polonia crea gravi imbarazzi al cancelliere. Le simpatie di Alessandro terzo non legano i suoi successori, e una riconciliazione fra i russi e i polacchi è meno inverosimile d'un ravvicinamento fra i polacchi e i tedeschi. Queste considerazioni non sono tali da ispirare al cancelliere un vivo desiderio di appianare le difficoltà che s'accumulano sul confine dell'Afganistan. Se il principe di Galles fa assegnamento su di lui per esercitare a Pietroburgo una pressione efficace in favore della pace, l'erede della corona brittannica non dà un'alta idea della sua prespicacia diplomatica.

Il discorso del Ministro Depretis

Diamo il testo preciso del discorso pronunziato Domenica dal ministro Depretis, nella solenne funzione della posa della prima pietra del Monumento a Vittorio Emanuele, in Roma:

« *Sire!*

« Siami concesso incominciare, venerando, a modo dei nostri antichi, il genio di questo luogo, che ci rende viva la immagine di quei templi primevi dai quali si studiavano gli auspici, e dove, sotto il libero cielo, si sentiva presente la divinità.

« L'esule di Sant'Elena, quando la sventura gli ebbe restituita la chiaroveggenza profetica, augurava che se mai le genti italiche, vincendo i dissidi geografici, avessero potuto rifarsi un popolo solo, la forza delle memorie incancellabili li avrebbe raccolti a ferma unità in Roma. E alla profezia, che oggimai è una realtà invincibile, avrebbe potuto facilmente aggiungere, che se un monumento di gloria dovesse sorgere a celebrare il rinascimento nazionale, esso non avrebbe potuto trovare altra sede che nel sacro colle Capitolino. *(Bene)* Qui soltanto davanti allo spettacolo della città eterna, che coll'armi e colle leggi costituì la prima Italia, e che ora è suggello e fondamento all'Italia nuova, qui soltanto può degnamente consacrarsi l'ara della concordia salvatrice, di cui fu auspice e creatore Re Vittorio Emanuele *(applausi)* e sulla quale vorremmo leggere la sentenza del vecchio storico romano, che rivelando il segreto della nostra miracolosa resurrezione, ci assenna contro i soli pericoli, i soli che la Dio mercè, può ancora temere l'Italia: *Concordia res parvae crescunt discordia maxime dilabuntur. (Benissimo — Applausi).*

« Quassù ogni cosa ci parla di Roma e di lui; di lui, dell'atleta delle Alpi che espose sull'altare della patria la sua corona, la sua terra natìa, la sua spada, la sua fama. Noi celebriamo a ragione i precursori, i confessori e i martiri della religione nazionale; essi si glorificano colle nobili audacie, colle invitte ostinazioni, coi generosi sacrifici. Ma Vittorio Emanuele, nato Re d'una Casa a cui l'onorata tradizione millenaria prometteva un avvenire onorato e sicuro, creò, a rischio di vita e di fortuna, la difficile e da tanti secoli indarno invocata concordia, muovendo incontro all'Italia ancora dubbiosa delle sue speranze, e insegnandole colla santità della parola giurata, a credere a se stessa, e a sentirsi matura alla vita. Vittorio Emanuele cercò e trovò la sua forza nella libertà e nel popolo; e un plebiscito d'amore ne lo ricambiò col titolo, sublime nella sua semplicità, di Re Galantuomo, che poi la nazione in un giorno di lutto supremo, tradusse nel titolo, che gli rimarrà eterno, di Padre della Patria.

« Ma Voi, o Sire, primo e degno suo figlio, Voi oggi qui, dove sorgerà l'augusta immagine paterna, la quale già, come palladio tutelare e ispiratore ha culto in tutte le città d'Italia, Voi non potete vedere che tracciata quasi a segni stenografici la stesa e l'altezza della mole, che coronerà questa città e diverrà il nuovo tempio della concordia.

« Una parola di lode io devo al coraggio degli artisti e dei pensatori, ai quali S. M. volle commettere l'elezione del luogo; e fu non senza lunghe esitanze scelto questo il quale, se pareva dall'onnipotenza delle memorie predisegnato, poteva essere sconsigliato dall'aspetto della squallida e malagevole china e dall'ingombro dei caduti edifizi, i quali s'addossano confusamente ai piedi e sulla prima erta del clivo, dal lato appunto dove avrebbe a volger la fronte e trovar comodo e maestoso accesso il monumento.

« Ma la grandezza del pensiero riuscì a rimuovere le difficoltà topografiche, le quali, chi le misuri a ragion d'arte, non sono sì grandi quali appaiono a prim'occhio guardando cotesto quasi dissi scarco di ruine. E meglio ancora vincerà la prova l'arte italiana, la quale, o io m'inganno, mostrerà come sappia trovare ancora nobilissime forme se un alto intento la inspiri. *(Benissimo).*

« Il disegno che ottenne il pregio su molti altri, lodati anch'essi per ardimento di novità e vigore di concetto, è, a giudizio dell'universale, ammirevole sopratutto per armonica semplicità, che, senza allontanarsi dai ricordi della novità romana, arieggia una serena e sobria eleganza greca *(Bene).*

« Là, su una eccelsa base e a quell'altezza che è assegnata nell'edificio, il quale ci toglie a destra di veder tutto il giro dell'orizzonte, si eleverà, campata sul cielo, la statua equestre dell'eroe, veduta da quasi tutte le parti della città e dai colli che si levan di fronte; e davanti ad essa s'aprirà una scalea che non avrà, cred'io, altra al mondo che la vinca per ingegno di riparto e per imponenza di vastità.

« Il colonnato che farà teatro e sfondo al monumento e ne sarà, se non la parte principale, certo la più vistosa e colossale, come lo dimostra quel segno lassù, che ne indica l'elevazione, verrà nobilitato da un commento di statue e di fregi, nei quali la scultura narrerà i fasti e ricorderà gli insegnamenti di quella generazione di uomini che meritò d'accompagnare il Gran Re in Campidoglio.

« L'eloquenza dell'arte dirà ai posteri, che quella fortuna, la quale altri c'invidia come troppo prodiga ed accomodevole, non ci fu donata per larghezza d'improvvise prosperità, ma fu conquistata con lunga, vigile, instancabile perseveranza in mezzo ad eventi spesso accipiti, ed alcuna volta avversi e rinnosi, i quali non ci tolsero mai l'indomita virtù della fede.

« Solo durante e perdurando, solo accogliendo in disciplina d'amore patrio tutte le forze che anche per vie traverse cospiravano a dar vita all'Italia, il Re liberatore ha potuto giungere qui, e pronunciare quelle parole incancellabili che i nostri antichi avrebbero potuto scolpire sull'ara di Giove Statore: *Vi siamo e ci resteremo.*

« E Voi, Sire, che già foste consacrato dal popolo col titolo di eroe della carità, consolatore degli afflitti, Voi graziosa Regina, esempio alle donne italiane del più alto ideale di sposa e di madre, Voi vedrete, il cuore me ne assicura, sorgere altri monumenti trionfali, ma se anche glorie più vostre vi aspettassero, ritornerete spesso, e sia per molti anni, a contemplare di quassù la vostra Roma e ad ispirarvi alla gloriosa immagine del Grande che collocò Vostra Casa a fondamento dell'unità e libertà d'Italia. *(Benissimo applausi)*

DA ASSAB

(Nostra corrispondenza)

7 Marzo

Il giorno 27 Febbraio siamo giunti ad Assab dopo 15 giorni di viaggio. Nel Mediterraneo sino a Porto-Said nulla di ameno. Cielo, acqua e mal di mare. A Porto-Said ci siamo fermati poco più di 24 ore. Era l'ultimo giorno di carnevale ed ho avuto il piacere di gustare parecchie, se non tutte le impressioni che offre una città mista di Europei di tutte le nazioni, di Arabi e di Egiziani. I vini, la birra ed i liquori per lo più d'Inghilterra e di Francia che danno alle mense un aspetto così nuovo e così gradito specialmente per noi italiani e gli aranci dolcissimi pieni di succo e tanto migliori dei nostri e il fumo odoroso del tabacco e dei sigari che ricordano l'oriente, mi ricompensano largamente del dolore provato nel lasciar Napoli e della noia di 5 lunghi giorni di malumore.

Quando la mattina del 18 il *Vincenzo Florio* faceva i preparativi per la partenza, io mi sentivo nell'animo quella stessa melanconia, come dovessi lasciare ancora l'Italia. Poi altri orizzonti mi si presentarono agli occhi, altri pensieri, altri sentimenti, e Porto-Said non è ora che una dolce rimembranza.

La navigazione per il canale di Suez e per il Mar Rosso è oltremodo splendida e pacifica. Da una parte l'Asia, dall'altra l'Africa. Oltrepassato il canale di Suez il caldo cresce d'ora in ora, finchè si giunge a dormire spogliati a ciel sereno; e di notte si sta più caldi che in una stufa. Che belle notti serene, stellate e tranquille a bordo di una nave nel Mar Rosso! Notti di poesia, d'amore, di sogni incantati. E la patria? La patria allora in quei momenti non è più che un ricordo indistinto, lontano, lontano molto. Così arrivammo a Massaua, territorio occupato dalle truppe italiane della prima spedizione: poche ore di fermata, quindi avanti sino ad Assab.

La baia di Assab è un terreno tutto arena e sassi neri come gli scogli, segno evidente che in un tempo non molto remoto doveva essere tutto mare. La temperatura che adesso (stagione d'inverno) è di quasi 40 gradi non permette vegetazione di sorta, se ne eccettuate la palma e un altro arbusto spinoso, che si trovano sparsi a grandi distanze, come macchie sulla pianura deserta e sulle colline infocate. Tre file di capanne di stuoie sulla marina formano il paese che viene così ad avere due strade o per meglio dire due aperture longitudinali. Qualche altra capanna è sparsa intorno alle prime, come le vedette intorno all'accampamento ed alla sinistra del paese guardando il mare, cioè verso settentrione sorgono quei cinque o sei edifizi di pietre eretti dagli italiani. Il campo è posto dietro al paese e alle fabbriche degli italiani, in vista del mare davanti e del deserto di dietro. I nostri nemici dovrebbero venire di dietro. Giungono (dicono gli indigeni che sono la più buona gente del mondo)

all' improvviso, poi fuggono. Finora però vi posso accertare che si pensa tutt' altro che al nemico. Si mangia, si beve, si stabiliscono tutte le comodità della vita imaginabili, si ride, si scherza e con tutto questo nessuno s' è fatto ancor vedere. D' altra parte le lance dei dankali non potrebbero nè colpire all' improvviso, perchè le vedette e gli avamposti vegliano di continuo, nè opporsi a una scarica anche solo di otto o dieci fucili dei nostri. Essi per colpirci hanno bisogno di trovarsi corpo a corpo: noi siamo certi di colpir loro a un chilometro e mezzo di distanza.

Gli indigeni sono la più buona gente del mondo. Perfettamente neri come l' inchiostro, vestiti solo di una fascia intorno alle parti più belle, la quale si levano di dosso quando si gettano a nuoto: sono l' unico nostro passatempo. Ho trovato un piccolo bambino nero di otto o dieci anni che viene ogni giorno sotto la mia tenda che m' insegna l' arabo meglio dei libri e dei professori e che si avvezza ai costumi italiani. Povero bambino! non gli manca proprio nulla per esser caro: è docile, pieno d' ingegno e mi fa festa quando gli regalo un soldo o un pane!

Intanto ho incominciato a parlare arabo. I numeri e tutti gli oggetti più alla mano li so di già, e cominciò a farmi capire dai negozianti arabi. Non avrei mai creduto che una lingua, reputata tanto difficile, si potesse imparare così presto. Segno che c' è una grande differenza tra lo studiare una lingua e l' apprenderla dalla bocca stessa di chi la parla.

Io, non ostante il caldo e la mancanza di tante cose, godo di una salute floridissima, penso alla fortuna; all'avvenire e aspetto vostre lettere fra un mese, giacchè il piroscafo postale arriva solo una volta al mese.

Orso Ungarelli.

BIANCHI - DIANA - MONARI

Scrivono al *Secolo* da Massaua 2 Marzo:

« Stamani è giunto il bagaglio del povero Bianchi e dei suoi compagni di sventura spedito dal dott. Naretti.

Il bagaglio di Bianchi venne consegnato al procuratore della di lui famiglia, l' egregio Antonio Sani dei cui propositi e del cui affetto per Bianchi v' ebbi già a parlare in altra mia.

Il bagaglio è composto di diverse valigie e casse contenenti oggetti di viaggio e strumenti scientifici. A ciò va unito il testamento di Bianchi.

È in forma di lettera diretta ad Antonio Sani al quale lega tutti gli oggetti del suo bagaglio.

In questa lettera che mi è vietato di riprodurvi non si rileva nè un lamento, nè un rimprovero a chicchessia. Quasi conscio e presagio della sua sorte, egli volle andarvi incontro serenamente.

La lettera-testamento, finisce raccomandando con commoventi parole all' amico suo e fratello Sani la sua madre e tutta la famiglia. Si capisce da questa lettera che allorchè il povero Bianchi la scrisse ignorava ancora la morte del padre.

Con quello di Bianchi è giunto pure il testamento di Diana e il suo bagaglio che fu consegnato al cav. Maina delegato del ministro degli esteri perchè a questo lo invii.

Del Monari son giunte molte raccolte etnologiche e il suo giornale di viaggio.

Tutto ciò verrà inviato al Dep. Carpeggiani amico intimo dell' estinto. »

DALLA PROVINCIA

Mirabello 18 Marzo.

Domenica p. p. nella sala della Società Operaia ebbe luogo la riunione dei soci per approvare il resoconto finanziario annuale ed il quadro statistico dimostrante il movimento dei soci nell' anno 1884. La riunione di prima convocazione riuscì assai numerosa.

Gli operai associati poterono constatare dai risultati esposti dal cassiere e dal segretario i sommi vantaggi che essi ritraggono dalla loro istituzione. Infatti sopra un introito per tassa di ammissione e per quote settimanali di L. 1830, 05, ritornarono a 76 soci colpiti da malattia L. 1643.

La società al 31 dicembre dell' anno scorso contava 236 soci ed un patrimonio di L. 5084. 31.

I soci possono essere ben soddisfatti del modo con cui sono amministrati i loro risparmi, e della sollecitudine ed efficacia dei soccorsi nelle loro malattie.

Tra i cooperatori benemeriti del sodalizio si annoverano i signori Cenesi Giuseppe computista e Masetti Giulio insegnante comunale, che da sette anni disimpegnano con zelo e disinteressati il loro ufficio, il primo quale cassiere-contabile, il secondo quale segretario. L' amore alla classe dei lavoratori, il sentimento di beneficare chi soffre, la soddisfazione di vedere quasi tutti gli abitanti del paese raccolti sotto il vessillo del mutuo soccorso, fa loro instancabili nelle moltiplici fatiche e negl' incomodi da cui sono di continuo e da varii anni pressati.

Alcuni operai interpreti veri dei sentimenti dei loro compagni tributano una pubblica lode, un grazie di cuore ai suddetti, e dicon loro: Noi conosciamo le vostre fatiche, i disturbi grandi che per noi assumete, non possiamo nè potremo mai degnamente ricompensarvi, solo vi accertiamo dell' ammirazione del paese, della riconoscenza dei consoci, dell' amore devoto e profondo che a voi ci lega.

Alcuni operai.

Per far fronte all' abolizione dei decimi

Si attribuisce al ministro delle finanze, e ne circolava la voce anche nei circoli parlamentari, l' intenzione di tassare il gas. Più difficile, invece, pare l' aggravio del tabacco e delle giuocate del lotto. Fervono su ciò gli studi alla Direzione generale delle gabelle.

UN FEUDO A BISMARCK

Le offerte pel dono nazionale a Bismarck ascendono ad un milione e mezzo di marchi. Con questa somma sarà acquistato un feudo sul Reno o in Alsazia.

NELLE UNIVERSITÀ

Telegrammi dei prefetti al ministro dell' interno constatano che la tranquillità non è stata più menomamente turbata in alcuna città del regno; la agitazione universitaria tende a diminuire.

Il ministro Coppino ha conferito a lungo coll' on. Depretis. Venne deciso di comune accordo che la commissione d'inchiesta sui fatti successi nell'Università di Torino sia composta dal senatore Tancredi Canonico, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma; dal senatore Giannuzzi-Savelli, presidente della Corte d' Appello di Roma; dal senatore Cremona, direttore della Scuola d' Applicazione degli ingegneri in Roma.

Studenti austriaci in Italia

Una numerosa schiera di giovani ingegneri, studenti del Politecnico di Vienna, è partita oggi alla volta dell'Italia, accompagnata dall'egregio prof. Schoen.

Lo scopo del viaggio è di fare studi e prendere rilievi sui lavori idraulici del Trentino e del Veneto.

Gli studenti si recheranno poi a Venezia, meta principale della loro escursione, ove soggiorneranno per alcun tempo.

UOMO CANE

La scena è accaduta in piazza della Rotonda a Roma.

Da quel caffè che sta aperto tutta la notte e che è sempre pieno di gente ritardataria o senza domicilio, uscivano a quell'ora, ubbriachi di liquori due individui, Francesco Di Giambattista e Mariano Sirletti, camerieri.

Già litigavano, e fuori la contesa degenerò in rissa.

Il primo avventatosi furiosamente sull' altro — orribile a dirsi! — l'azzannò con un morso così feroce al labbro superiore da strappargielo quasi tutto lasciando a nudo la gengiva sanguinosa in mezzo alle estremità dei baffi rimaste! — Un orrore, un deturpamento perenne!

Uno, mugolante per dolore fu portato all' ospedale, l' altro alle Carceri Nuove.

Non diciamo la *polpetta*: sarebbe troppo! ma la museruola non parrebbe inutile per questo cannibale.

Un suicidio colla dinamite a Torino

Leggesi nel *Mattino*:

Un terribile dramma ha funestato la città di Torino. Si tratta di un suicidio di un giovane ufficiale appartenente alla scuola di guerra.

Ieri verso le sei antimeridiane una detonazione forte, secca, più forte di quanto possa produrre un'arma da fuoco ordinaria, più secca di quanto non possa essere prodotta dallo scoppio della polvere, si faceva sentire in una casa di via Saluzzo, al piano occupato dall'ufficiale di cui è parola.

Accorsi i vicini, accorsi gli agenti dell'autorità, ed entrati nell' alloggio occupato dal giovane militare, ebbero a trovarsi di fronte ad un orribile spettacolo.

Il cadavere dell'infelice suicida giaceva seduto sopra un seggiolone.

La parte del capo che trovasi dalla bocca in su, era totalmente sparita, come se un taglio netto l' avesse divelta.

Sul soffitto erano appiccicati brandelli di cervella.

Fra le pieghe delle cortine delle finestre erano caduti dei pezzi di cranio.

Nessun'arma da fuoco fu trovata nella stanza del disgraziato.

Egli, con un sangue freddo veramente eccezionale, si era posto in bocca una cartuccia di dinamite, ne aveva accesa la miccia...., e il dramma altrettanto terribile quanto fulmineo erasi compiuto.

Ignorasi le cause che trassero il giovane ufficiale al triste proposito.

LA CARTA GEOGRAFICA DEL *SECOLO*

Noi abbiamo l'abitudine di censurare di rado gli sbagli degli altri giornali, perchè tutti commettiamo sbagli, e specialmente noi giornalisti che lavoriamo molto in fretta e non abbiamo tempo di rivedere il lavoro. Ma poffarbacco! c' è un limite a tutto.

Il *Secolo* ha mandato ai suoi abbonati ed ha posto in vendita una carta geografica del Mar Rosso e del Sudan orientale, che è un tale ammasso di spropositi, che sembra fatta da un analfabeta.

Il cartografo del *Secolo* ha pensato di copiare una carta tedesca, italianizzandone i nomi; ma, ignorando il tedesco, l' ha seminata di citrullerie superlative. Leggiamo, per esempio, *G. Cabur*, *G. Modschaf*, *G. Kadero*, e la stessa iniziale *G.* si trova dinanzi a molte altre parole. *G.* nelle carte tedesche, è abbreviazione di *Gebirge* (monti): in una carta italiana bisognava mettere *M.*

Altrove leggiamo: *Ru. v. Meroe*: che vuol dire? In tedesco è l' abbreviazione di *Ruinen von Meroe*: in italiano bisognava mettere: *Rovine di Meroe*. E parimente lungo il corso del Nilo l' ignorantello compilatore della carta ha scritto ad ogni passo *Katarakt*: leggi *cateratta*.

Ma per mostrare che razza di carta è quella del *Secolo*, guardiamo il paese, di cui principalmente si discorre in questi giorni: quello che sta intorno a Massaua, e la strada verso Kassala. Si sa che Massaua confina col *Senhit*, il cui capoluogo è *Keren*: è un mese che si discorre di Keren e della necessità di occuparla: ebbene, niente Keren sulla carta del *Secolo!*

Più in là, entriamo nel territorio di Kassala e precisamente nella valle del Baracka, o *Chor Baracka* (Chor in arabo significa *torrente*): sulla carta del *Secolo* il *Baracka* si è mutato in *Bocoka*.

Andiamo al teatro della guerra fra il Mahdi e gl' Inglesi: vi troviamo soltanto tre o quattro nomi spropositati e spostati: basta il dire che *Gubat*, invece di trovarsi al nord di Cartum si trova al sud! Non parliamo poi del corso dei fiumi che è cosa inenarrabile. Si vedono i fiumi scavalcare i monti, incrociarsi fra loro e finalmente perdersi nel nulla.

Se è questa la carta di cui *Demetrio* del *Secolo* si serve per dare consigli al generale Wolseley, povero generale Wolseley! *(Corr. della Sera)*

IN ITALIA

ROMA 23 — È notevole il discorso proferito iersera dall' ambasciatore Keudell alla riunione nel palazzo Caffarelli in onore del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo; col quale volle mostrare come il primo pensiero dell'Imperatore Guglielmo fu sempre quello del mantenimento della pace; ed affermò che devesi a lui se, nel 1878, le gravi nubi che si addensavano sull' Europa si dissiparono. Tali parole sono per noi più significanti, ricordando l'imminente pericolo d'una guerra austro-italiana in causa dell'agitazione irredentista.

— Si commentano molto le notizie spedite al *Pungolo* di Napoli affermanti lo sfacelo della Pentarchia.

Assicurasi inoltre che l'on. Nicotera abbia oggi dichiarato formalmente che egli si è staccato dalla Pentarchia, nè voterà mai contro il Ministero in questioni d' ordine pubblico, o in altre simili suscitate dal gruppo radicale.

— Il colonnello Saletta, comandante delle truppe italiane a Massaua, avrebbe chiesto d'urgenza al ministero della guerra un rinforzo di soldati con molte derrate e materiali d'artiglieria.

— I telegrammi giunti oggi confermano la quiete nelle varie città universitarie.

Le università sono tuttora occupate militarmente. Però è prossimo lo sgombero.

NAPOLI 23 — In seguito ad articoli del *Piccolo* e del *Pungolo*, che giudicarono in modo severo l' agitazione universitaria, gli studenti mandarono un cartello di sfida al deputato De Zerbi, direttore del *Piccolo* e al dott. Montuori redattore-capo del *Pungolo*.

— Aspettasi per domani la nave *Città di Napoli*, la quale deve imbarcare materiali, destinati al Mar Rosso.

RAVENNA — Leggiamo nel *Ravennate*:

Quantunque non interessi direttamente il nostro tronco, tuttavia diamo la notizia che molti cittadini di Alfonsine hanno presentato un' istanza all'autorità prefettizia di Ravenna, perchè il governo voglia rimuovere dall'odierno posto, assegnatole nei piani stabiliti, la stazione d' Alfonsine, accostandola di più al paese.

Questo fatto reca nuovi ritardi nella completazione della ferrovia Ravenna-Ferrara.

Sappiamo poi, che il Ministero ha ritornato diversi studi agli uffici del genio civile, adducendo a pretesto la mancanza di alcune analisi per travate, ponti metallici, ecc, che il Ministero non chiese mai precedentemente.

Tutto ci porta a credere, che le dif-

ficoltà non siano ancora superate.

Staremo perciò ben in guardia, per non essere nuovamente tirati in trappola, e per potere all'uopo energicamente protestare in nome della legalità e della giustizia.

ALL' ESTERO

ALBANIA — Ultime notizie escluderebbero assolutamente un estendersi dell' insurrezione, ed assicurerebbero sedati i tumulti di Prizrend e probabilissimo un componimento pacifico della contesa.

Il 7 di marzo circa 1500 albanesi, condotti da Riza bey, *kaimakan* di Diakova, giunsero, dietro invito del comandante militare di Prinzrend, in questa località, dove intavolarono trattative con gl' insorti.

Pare si sieno intesi, da poi che, l'8 di marzo, gli insorti sgomberavano volontariamente in Crnaleva e le truppe avanzano senza lotta da Verisovetz-Stimija.

Lo stesso giorno, arrivavano ancora parecchi *tabors* militari e, il 9 marzo, di notte giungeva da Costantinopoli a Verisovetz Vassel pascià.

Tutto contribuisce quindi a far ritenere che il procedere moderato e giusto del plenipotenziario imperiale valga a far cessare l' insurrezione.

SPAGNA — Il ministro spagnuolo a Tangeri ha ricevuto l'ordine di chiedere il castigo dei mori che attaccarono la barca montata da ufficiali spagnuoli dell' *Abhucemas*; se il sultano del Marocco ricusa la soddisfazione chiesta, la squadra di evoluzione si recherà a Tangeri per appoggiare le reclamazioni.

INDIE — Ci scrivono da Porto Said che il Consiglio sanitario d'Egitto ha deciso d'applicare immediatamente il regolamento contro il cholera, alle provenienze di Bombay e di Madras.

Questa disposizione è stata motivata da un dispaccio del governo di Bombay, che annuncia essersi sviluppati 45 casi di cholera, durante la settimana dal 17 al 24 febbraio. Trenta di questi casi sonosi verificati fra i pellegrini di Nasik.

GERMAMIA — Telegr. alla *Persev.* da Berlino 23:

Il ricevimento alla stazione fatto al Duca di Genova fu dei più cordiali, e la sua venuta ha fatto tanto nell'Imperatore come in tutti i membri della Famiglia Reale la migliore impressione.

L'Imperatore, in mezzo dell' ambasciatore tedesco a Roma, fece sapere a Re Umberto ch'è riconoscentissimo per quest' atto di gentilezza.

Si dice che il Duca farà ritorno in Italia prendendo la via di Monaco, ove pensa di visitare la famiglia della Duchessa, sua moglie.

AUS. UNGH. — A Gratz fu proibita la festa progettata in onore di Bismarck, nell'occasione ch' egli compie il suo 88° anno. I motivi di questa proibizione non si conoscono.

CRONACA

Il Comitato Esecutivo per le onoranze a Gastavo Bianchi e Compagni è convocato in adunanza per Venerdì 27 Marzo corr. alle ore 2 pom. nella Residenza Comunale, per prendere risoluzioni definitive in ordine al ricordo marmoreo da erigersi alla memoria della gloriosa e sfortunata spedizione.

Bufera indiavolata. — Dopo due giorni di un freddo jemale, Giove Pluvio ed Eolo si sono accordati per romperci maledettamente le scatole. Da ieri mattina perdura un tempaccio orribile, con pioggia a catinelle, neve, e un vento impetuoso. E non accenna a smettere.

La tempesta dev' essere generale perchè tutte le corrispondenze o mancano o arrivano con ritardi.

I treni ferroviarj delle 1,50 e 6,10 antim. da Bologna, non partirono per le mancate coincidenze. Le corrispondenze e i viaggiatori arrivarono invece con un treno straordinario alle 9.

Corte d' Assise. — Ieri continuò la trattazione della causa contro Barboni Paolo, Grillanda Giovanni, Chiericati Giorgio e Cesare e Merlanti Anacleto accusato di furto qualificato.

Terminata l'audizione di tutti i testi e le arringhe del P. M. e dei difensori la continuazione venne rimessa ad oggi.

Disgrazia. — Questa mattina in via Gorgadello il cavallo attaccato alla vettura della contessa Zanini, toglieva la mano al cocchiere che lo guidava. Giunto in piazza della Cattedrale la vettura si ribaltava passando sopra le gambe del cocchiere caduto a terra, il quale riportava contusioni la di cui gravità ora non potrebbesi precisare.

Venne condotto all' Ospedale dagli agenti di P. S. per le necessarie cure.

Artisti concittadini. — Giorni sono ebbimo occasione di salutare una nostra concittadina, la signorina *E. Gazotti-Cosali* nativa di Copparo, da varî anni abitante in Francia. Dopo aver studiato alcuni mesi coll' illustre pittore Michetti ed aver compiuto un giro artistico per le principali città d' Italia, essa ha voluto — accompagnata dall' egregia sua madre — visitare il paese natio, abbandonato può dirsi sino dalla più tenera età. La signorina *E. Gazotti-Cosali*, dotata di una rara e versatile intelligenza, simpatica quanto avvenente ha esposti alcuni acquerelli, nella Mostra di Belle Arti a Nizza, tale da destare l' ammirazione dei visitatori e della stampa.

Il *Pensiero di Nizza*, in una rassegna « Fra quadri e statue », dice che, alla sezione degli acquerelli porta il vanto la signorina *E. Gazotti-Cosali* per due pastelli, trattati con franchezza, verità e brio. Trova che la correttezza del disegno e l' arditezza del colorito rivelano nella giovane e brava pittrice le migliori qualità che si ricercano in un' artista, qualità che assai più rifulgono in un suo quadro apparso nel magazzeno Lucchesi. Riproduciamo le stesse parole del citato diario. « È al genere dell' abruzzese Michetti che s' ispira la signorina *E. Gazotti-Cosali*. Non apparteniamo a quella categoria di lodatori sfrontati che, per malvagità o ignoranza, incensano al genio nascente a rischio di soffocarlo, e si lasciano andare ai più stolti e ridicoli confronti. Amiamo l'Arte e chi ne è degno cultore ed interprete senza fine preconcetto, ed è perciò che diamo lode alla signorina *E. Gazotti-Cosali* d' aver condotto a termine un lavoro di gran lunga superiore a quelli esposti nelle sale del Credito Lionese.

Il soggetto — *Miniosu* — è felice ed eseguito con coscienza; i fiori sono largamente dipinti e la figura è ben disegnata e scolpita con tale robustezza da farci credere che all' esimia e giovane pittrice è riserbato un brillante avvenire ». Brava la nostra concittadina.

Incendio. — Un veemente incendio sviluppavasi casualmente a Codigoro nella casa costrutta in legno, di proprietà della Società Bonifiche, distruggendo casa, utensigli, biancheria ed altro, arrecando quindi un danno di L. 5300 circa.

Le gesta degli ignoti. — Verso le ore 1 1[1]2 pom. di ieri, ignoti, penetrati nella casa di certo Rosatti G. in via Ariosto rubarono un orologio e catena d' argento valutato L. 20, e L. 4 in contanti; e dalla casa di Biondelli C. in via delle Volte, verso le ore 8 1[1]2 di ieri sera involarono una coperta ed un lenzuolo pel valore di Lire 10.

— In Cento, ladri ignoti, mediante falsa chiave, penetrati nella bottega del tabaccaio S. F. rubarono sigari, un orologio di argento, tre anelli d' oro e denaro per una complessiva somma di Lire 250.

— Venne arrestato colà certo T. V. perchè detentore di arma insidiosa.

Un allievo del nostro Liceo Musicale. — Il sig. Masini, allievo del nostro Liceo Musicale, canta ora, come basso centrale, all'*Argentina* di Roma nel *Ruy-Blas*, incontrando l'approvazione del pubblico. È da notare che la prima sera della rappresentazione di quest' opera, lo spettacolo non piacque al segno che l' impresario fu costretto a cambiare molti degli artisti principali, e ritenne solo il Caruson ed il Masini, dei quali così parla la *Libertà*. — « Il successo « del *Ruy Blas* è tale all' *Argentina* « che lo constata tutta la stampa una« nimamente. Ben di rado si è avuto « a Roma un così buono e completo « spettacolo popolare e il pubblico ac« corre ogni sera numeroso a quel « teatro e non si sazia di applaudire « le signore Villa e Bottiborgioli, e i « signori Ravagli, Caruson e Masini, « facendo loro replicare tutti i pezzi « principali dell' opera. »

Ci congratuliamo di cuore col nostro giovane concittadino, e gli auguriamo una brillante carriera.

Teatro Bonacossi. — Domenica, come annunziammo, si aprirà questo Teatro, recentemente abbellitto e dotato di tutti i comodi immaginabili, al breve corso di rappresentazioni che vi darà la Compagnia Comica diretta da quel valente artista che ora non ultimo ornamento della Compagnia Nazionale e che risponde al nome di *Ermete Novelli* — coll'aggiunta del cavalierato che davvero gli fu meritamente conferito. La breve stagione verrà inaugurata colla nuovissima commedia:

Patatrac, col bozzetto del *Pilotto*: **Dall' ombra al sole**, e lo scherzo comico: **L' Uomo d' affari.**

Lunedì 30 — **Niniche Mamma**, nuovissima.

Martedì 31 — *Pecorella smarrita* - *Cicero pro domo sua!* nuovissime.

Mercoledì 1 Aprile — **Testolina sventata!** *(Tête de-linot)*. Ultima novità!

Giovedì 2 Aprile — *Distrazioni del sig. Antenore* (nuovissima).

I *Dominó rosa* - *Io prendo moglie!*

Come vedete un vero *ménu du souper* che chiamerà in teatro tutti i buongustai della nostra Città i quali rimpiangeranno di non poter assistere ad un corso completo di recite della eletta schiera di artisti di cui abbiamo dato l' elenco.

Chi vuol accaparrarsi i posti non ha tempo da perdere. Avanti: *Marche!*

Società del Gas di Ferrara. — La Società del Gas di Ferrara rende noto che in relazione allo Statuto sociale 9 Febbraio 1861 verrà convocata l' Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti nel giorno di Venerdì 10 Aprile 1885 alle ore 1 pom. nell' ufficio della Società, Palazzino di Via Borgo Leoni N. 28. Art. 40. Per essere ammesso all' adunanza, l' azionista deve essere possessore di cinque azioni, le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno quattro giorni prima dell' adunanza — Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni cinque azioni, e può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

24 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 2°, 9 c
Alt. med. mm. 750,85	» mass.ª 8°, 8 c
Al liv. del mare 752,95	» media 5°, 7 c
Umidità media: 90°, 0	Ven. dom. NNE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo: Pioggia; neve, vento fortissimo
Altezza dell' acqua raccolta mm. 46. 70.

25 Marzo — Temp. minima 1° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Marzo ore 12 min. 9. sec. 19.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

Una cara esistenza ha cessato di essere a 64 anni la mattina del 23 Marzo 1885 in Marrara.

Tormentato dalla gotta, **Marco Zanardi** in un accesso dovette tenere il letto fra indicibili spasimi e terribili convulsioni: i medici non valsero a salvarlo: ed egli se ne avvide, e si rassegnò; e spesso — quando i suoi dolori lo lasciavano — fu udito celiare, fu inteso incoraggiare la sposa e i figli. Ed era buono di cuore, era religioso per convinzione; ed io per anni ne provai con piacere l'animo benevolo, cordiale, espansivo.

Or voi, o *Amici* che gli foste figli affettuosi, piangete pure, chè la perdita di un padre è sempre una sventura: però consolatevi che vi resta una madre tenerissima e pia, e ricordatevi che ora più che mai ella ha bisogno di voi; e — lungi dall' imitar certi figli... — cercate di alleviarne i dolori dell' amaro distacco, e le sofferenze inevitabili della vecchiaia.

Marrara 24 Marzo 1885.

G. M.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

Telegrammi Stefani

Vienna 23. — Il *Fremdenblatt* dichiara infondate e respinge energicamente le voci che l'Austria sia intenzionata di un'azione militare nei Balcani. Al contrario il governo, d'accordo colla popolazione, desidera di vedere conservato l'ordine di cose in base ai trattati esistenti. Tali sentimenti del governo trovano un appoggio sicuro nella politica di pace dei tre imperi e in tutti gli altri Stati animati dagli stessi sentimenti.

Suakim 23. — Tutti i Sudanesi uccisi ieri appartenevano alla tribù di Hadendovas.

Nei dintorni della Zareba lo spettacolo è orribile. Vi sono molti cadaveri di ribelli.

Gl'inglesi perdettero 500 camelli da soma.

Suakim 24. — I lavori per la ferrovia avanzano rapidamente. La linea è di già costruita fino al campo inglese.

Taggiali, uno dei principali luogotenenti di Osman Digna, fu ucciso nel combattimento di domenica.

Londra 24. — Il *Morning Post* dice che l'Olanda, la Spagna e il Portogallo si chiameranno a partecipare alla conferenza per Suez.

Londra 24. — Dal *Blue-Book* suppletorio, risulta che la Francia, la Germania e l'Austria rifiutarono che la Commissione per il canale di Suez riuniscasi a Londra come Granville desiderava.

Parigi 24. — Fu distribuito un altro libretto contenente documenti sull'Egitto.

Un telegramma di Decrais del 16 Gennaio dice che Mancini rispondendo all'appello dei suoi buoni uffici presso l'Inghilterra, dichiarò di fare tutti gli sforzi per produrre un accordo fra i gabinetti di Londra e di Parigi che considera indispensabile per la buona soluzione delle difficoltà relative alla questione egiziana.

Londra 24. — Il *Daily News* continua a segnalare i preparativi militari nell'India.

La questione della frontiera afgana fu discussa dalla Società geografica di Londra.

Durante la discussione Lessar, agente di Russia, dichiarò che la soluzione sarà pacifica soltanto se si lascierà Rendjer alla Russia.

Madrid 24. — Canovas dichiarò ieri alla Camera che attendeva oggi la risposta dal Marocco conforme alla dignità del paese.

Tangeri 24. — Le divergenze fra il Marocco e gli Stati Uniti furono appianate.

Il Sultano porrà in libertà i protetti americani incarcerati.

Berlino 24. — Il duca di Genova visitò Bismarck, poi partì per l'Inghilterra per la via di Calais.

Fu accompagnato alla stazione dal principe Ferdinando Carlo, da Delunay e dalle autorità.

Berlino 24. — Il duca di Genova è ripartito a mezzodì per Londra e Newcastle.

Roma 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che Sensales prefetto di Girgenti fu nominato a Messina, Marsias fu nominato prefetto di Girgenti.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)